

La nuova agenda dei diritti civili

Dopo l'approvazione del divorzio breve senza eccessive polemiche dei parlamentari cattolici il governo spinge sull'acceleratore. Riuscirà Renzi a portare a casa anche le altre riforme?

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Il divorzio breve diventa legge e dal mondo cattolico si parla di «attacco alla famiglia». Parole usate da Famiglia Cristiana che ieri argomentava: «Non sono poche le coppie che, dopo un attento esame e una pausa di rimeditazione, hanno cambiato idea e non si sono più se-

parate. Il Parlamento ha offerto una prova di forza a danno - ha sottolineato il settimanale dei Paolini -- ancora una volta della famiglia». Toni ripresi anche da una parte, per la verità non troppo estesa, dell'arco parlamentare. Per Alessandro Pagano di Area Popolare la legge potrebbe causare «disastri inenarrabili visto che ren-

de la società sempre meno responsabile». Duro attacco anche da Giorgia Meloni che dice «no al matrimonio usa e getta soprattutto in presenza di figli. I bambini non sono un dettaglio: vanno tutelati sempre». Eppure, complice anche il consenso trasversale riscontrato in Parlamento, quando la partita dell'Italicum si chiude-

rà, e da palazzo Chigi filtra il massimo dell'ottimismo, il governo ha intenzione di mettere il massimo dell'energia per portare a casa altri risultati sui diritti civili. I provvedimenti in cantiere sono quattro: unioni civili, diritto di cittadinanza, legge anti-omofobia e inserimento dell'educazione di genere nelle scuole.

Unioni civili

Reversibilità e adozioni La parola all'aula

Il modello è quello delle unioni civili alla tedesca, un provvedimento partito al Senato che ha già ricevuto il primo sì della commissione. La discussione in aula dovrebbe iniziare a cavallo delle elezioni regionali. Nel testo è prevista la pensione di reversibilità per il partner con il quale si stipula l'unione e la «stepchild adoption». Non si tratta di un'adozione nel senso giuridico del termine ma se uno dei due contraenti l'unione civile mette al mondo un figlio con metodi di maternità surrogata o di procreazione assistita eterologa, l'altro acquisisce diritti e doveri parentali paragonabili a quelli del genitore naturale. Introdotta nel Regno Unito, è già diffusa in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Diritto di cittadinanza

Più facile essere italiani Il testo è in commissione

Sul tema la via maestra della maggioranza è il testo base messo in cantiere da Maddalena Fabbri del Pd. Il provvedimento inizierà il suo esame dalla Camera dove è già stato approvato i bambini che nasceranno in Italia o vi arriveranno prima del compimento del dodicesimo anno d'età avranno diritto alla cittadinanza italiana. La struttura scelta è quella del doppio binario. Da una parte c'è uno ius soli temperato: il minore straniero potrà fare richiesta di cittadinanza se almeno uno dei genitori è cittadino almeno da 5 anni. Dall'altra c'è l'introduzione dello ius culturae: per ottenere la cittadinanza occorrerà aver completato un ciclo scolastico completo di almeno cinque anni.

Legge anti-discriminazione

Omofobi come i razzisti Se ne discute in Senato

Il disegno di legge, presentato da Ivan Scalfarotto, estende la legge Mancino-Reale sulle discriminazioni etniche, razziali e religiose ad atti motivati da omofobia e transfobia. Alla Camera, dopo un acceso confronto tra le forze politiche, la legge è passata. Ora tocca al Senato. L'impianto muove dalla convenzione contro il razzismo adottata dalle Nazioni Unite a New York nel 1966 che all'articolo 3 sanziona le condotte di apologia, istigazione e associazione finalizzate alla discriminazione e punisce con la reclusione da 6 mesi a 4 anni chi in qualsiasi modo «istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi» fondati sull'omofobia o transfobia.

Educazione di genere

Solo una proposta Cattolici sulle barricate

È forse il provvedimento più delicato. La legge, proposta dalla senatrice Valeria Fedeli del Pd, vuole introdurre l'educazione di genere (eliminare dai manuali riferimenti sessisti e stereotipi sul ruolo dell'uomo e della donna nella società) erogando 200 milioni di euro per questo fine. Le associazioni ProVita Onlus, Age, Agesc, Giuristi per la vita e Movimento per la Vita per una sana educazione sessuale a scuola, hanno raccolto oltre 60mila firme per chiedere al premier e al Presidente della Repubblica di impedire l'approvazione del testo. «In molti casi - accusano - l'educazione sessuale a scuola è priva di riferimenti morali, discrimina la famiglia e mira a una sessualizzazione precoce dei ragazzi».

